

La polemica

CIAO SCRITTORI?

Il rischio di estinzione nella vanità del mercato e nel potere dei media

La letteratura
stritolata
dai meccanismi
dell'editoria

Giulio Ferroni

ITALIANISTA

Un fiume di polemiche (specie sulla rete) ha scatenato, nei più caldi giorni di questa estate, il documentario di Andrea Cortellessa e Luca Archibugi *Senza scrittori*, prodotto da Rai Cinema e Digital Studio: quasi nessuno l'ha visto, ma tanto più accanite sono state le accuse, i rifiuti, le indignazioni, sulla scorta del resoconto dato da qualche quotidiano e soprattutto del semplice titolo, che di per sé sembra contenere una liquidazione di tutta la letteratura che si viene facendo in Italia. Risentimenti di tutto il vasto popolo di coloro che pubblicano libri, specie di quelli che sembrano riscuotere un certo consenso mediatico... Il titolo in

**SI PARTE DAL DOCUMENTARIO
DI CORTELLESSA E ARCHIBUGI
CHE DENUNCIA LA SCOMPARSA
DEGLI AUTORI ITALIANI**

verità, come il film rivela subito poco dopo l'inizio, evoca direttamente la formula di Arbasino, *Un paese senza* (titolo di un libro del 1980): riconducendo così la situazione attuale della letteratura italiana a tante altre lacerazioni e difficoltà in cui è preso il nostro paese. E se poi si vede il film, ci si accorge che esso non è rivolto contro gli scrittori, ma interroga invece l'orizzonte pubblico entro cui oggi si svolge la vita della nostra letteratura: mostra come i media, il mercato, le occasioni entro cui essa viene fatta circolare, ne fanno evaporare il rilievo, la riducono ad apparenza esteriore, relegando ai margini gli autentici valori letterari, adattando gli scrittori a puri simulacri mediatici. Già



«Xeno-Writing» Installazione di Ni Haifeng, 2003. Sopra «Opera aperta-Poetario di fine Gutenberg» di Giorgio Milani, 2004